# C.Ss.R. COMMUNICATIONES

SANT' ALFONSO ROMA

Nº 110 - Dicembre 1994

#### IL MADAGASCAR HA IL 1º PRETE REDENTORISTA



Il giorno 9 ottobre di quest'anno, la missione redentorista in Madagascar ha vissuto una data storica: dopo 26 anni di presenza nella "Isola Rossa", a Vohemar c'é stata la prima ordinazione sacerdotale di un Redentorista, Pascal Tsimanarisoa (foto in alto). L'ha ordinato il Vescovo Dom Albert Tsiahoana, arcivescovo di Diego-Suarez, nel cui territorio si trova Vohemar.

La regione di Vohemar é stata colpita da un fortissimo ciclone nel marzo scorso, che ha compiuto grandi distruzioni, comprese costruzioni della nostra missione. L'ordinazione é avvenuta in quella città, perché é in quella comunità che P. Pascal dovrà esercitare il suo ministero e anche perché la piccola città sull'Oceano Indiano é una residenza storica dei Redentoristi in Madagascar. Soltanto nel 1992 é stata aperta una casa di formazione nella Capitale Antananarivo.

Le vocazioni redentoriste in Madagascar stanno dando solo ora i primi frutti, dopo un quarto di secolo. Questo perché per molti anni i missionari sono vissuti in una situazione precaria e in condizioni tali da non permettere una pastorale vocazionale e una formazione redentorista più intensa. Recentemente, con la nuova casa in Antananarivo, é arrivata questa possibilità e oggi li vi sono 15 giovani, tra cui quattro studenti pro-

fessi. Una trentina di persone di Antananarivo sarebbero dovute essere presenti all'ordinazione, ma non giunsero in tempo. La cattiva condizione delle strade e alcuni problemi meccanici all'omnibus che li trasportava, non consentirono di percorrere in tempo i 1.300 km. che separano la Capitale da Vohemar.

E' stata una festa caratteristica con una liturgia gioiosa, ricca di danze e gesti di esultanza popolare e di momenti particolarmente suggestivi. Degno di essere menzionato é il rito con il quale i genitori e i parenti prossimi del neo presbitero "benedicono" il giovane con un discorso e con l'aspersione dell'acqua, prima che il vescovo imponga le mani. Nei giorni precedenti l'ordinazione, i redentoristi hanno distribuito riso alle famiglie povere che ancora soffrono le conseguenze del ciclone, oltre la povertà abituale di cui soffre il Madagascar. Per la festa sono state uccise cinque vacche.

#### NOSTRI CONFRATELLI AL SINODO

Nelle pagine seguenti (2-3. 5-6) presentiamo una sintesi degli interventi dei nostri confratelli al Sinodo.

### INTERVENTO DEL PADRE GENERALE NEL SINODO

Il mio intervento é centrato sul testo di Luca 4, 18: "Lo Spirito del Signore é sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio". Consacrazione, missione e opzione per i poveri, sono tre realtà della vita religiosa che si completano a vicenda.

Mi sembra che l'unità e l'armonia tra consacrazione a Cristo e missione, é una chiave essenziale per il rinnovamento della vita consacrata e del suo servizio alla Chiesa e al mondo. Non esiste consacrazione senza missione e non esiste mandato senza consacrazione. Il dualismo tra consacrazione e missione, costituisce un pericolo per tutta la dimensione trascendente della nostra vita. Molti giovani entrano nella vita consacrata "per servire la società". Vita e lavoro devono essare visti come consacrazione e come missione. Le comunità religiose sono comunità in missione e per la missione, che evangelizzano vivendo e predicando il messaggio di Cristo in situazioni pastorali urgenti, con un'opzione preferenziale per i poveri. Consacrazione e missione, nascono dal nostro carisma peculiare e sono fondate su una propria spiritualità.

#### Alcune sfide

- 1.1. Recuperare il senso più genuino della nostra "missione", secondo l'ispirazione fondamentale dei nostri Fondatori, inculturandolo nel mondo di oggi. Questo riguarda sia la scelta delle opzioni pastorali, sia la formazione delle comunità religiose, che si inseriscono coerentemente in queste opzioni. La prima sfida é la fedeltà al carisma proprio e alle culture nelle quali siamo inseriti. Partendo da una seria analisi dei fenomeni ecclesiali e culturali, arriveremo a vivere meglio la nostra vita consacrata e la nostra missione, seguendo la vita di Cristo "Unto e Inviato".
- 1.2. Optare per i poveri come luogo sociale per vivere la nostra consacrazione e la nostra missione. E questo non soltanto nel terzo mondo, ma anche nel primo, dove sorgono continuamente nuove povertà (droga, AIDS, rifugiati ecc.). L'opzione per i poveri non é soltanto "strategica", ma anche "spirituale". I religiosi si dedicano completamente a Dio per "vivere un amore irreversibile per i poveri", come dice il Papa Giovanni Paolo II. Tutto ciò ci porta a fondare comunità dove vivono i poveri. Siccome non possiamo stare tutti "tra" i poveri, dobbiamo almeno stare "a lato" dei poveri.
- 1.3. La vita comunitaria deve offrire al mondo un modello nuovo di vita, fondato su tutti i valori evangelici, ma sopratutto nei consigli di povertà, castità e obbedienza. La vita comunitaria é e ha una missione profetica nella Chiesa e nella società e deve presentarsi come una "società di contrasto". Per far questo abbiamo bisogno di più radicalismo e di maggiore audacia. L'impegno per la giustizia e

per la pace, come diceva un Vescovo al Sinodo sull'Africa, non é solo un impegno per un programma di azione, ma é uno stile di vita. La nostra vita deve essere un segno profetico dell'amore misericordioso di Dio, sopratutto per i poveri, le vittime della violenza e delle ingiustizie umane. Annuncio, denuncia, liberazione, solidarietà e speranza ecc. sono tutti aspetti profetici della missione della vita consacrata.

1.4. Sopratutto nei paesi maggiormente secolarizzati, dobbiamo trovare un modello di vita (comunità e apostolato), che risponda alle reali urgenze pastorali della Chiesa. Da una parte ci mancano disponibilità, creatività e forze giovani che ci aiutino a promuovere un rinnovamento adeguato; da un'altra parte a volte ci sono tensioni tra la "propria missione" e le "strutture" che manteniamo. Tutta ciò genera frustrazioni sopratutto nei giovani religiosi che non hanno la possibilità di vivere con più coerenza la missione. Noi facciamo questa domanda: in un mondo secolarizzato e di abbondanza, come fare affinché la nostra vita sia un annuncio esplicito, profetico e liberatore del Vangelo? I Vescovi dovrebbero invitarci a stare di più e in un modo migliore nelle urgenze pastorali, secondo il proprio carisma.

I Capitoli Generali promuovono una sincera revisione di vita che ci porta a prendere decisioni nuove e a creare strutture nuove. Dobbiamo continuare nel cammino iniziato in comunione con la Chiesa e con il mondo, essendo protagonisti del rinnovamento chiesto dalla Chiesa nel Concilio e nei suoi documenti più recenti. Pensiamo che questo rinnovamento sarà il nostro migliore contributo alla

nuova evangelizzazione.

- 2. Noi Superiori Generali da questo Sinodo attendiamo:
- 2.1. Che ci aiuti a promuovere un nuovo cammino di conversione da parte nostra, per rafforzare l'unità tra consacrazione e missione, vissute in comunione con la Chiesa universale e con le Chiese locali, con un'opzione chiara per i poveri secondo il carisma di ciascuno. Questo cammino ha bisogno di un nuovo respiro che venga dai nostri Pastori e da questo Sinodo. Che i Vescovi ci invitino e esigano da noi di vivere la radicalità del Vangelo e di mantenere sempre la tensione dinamica tra "professione" e profetismo".
- 2.2. La vita consacrata non sia considerata come un'appendice nella Chiesa locale. I diversi carismi siano accolti con le loro peculiarità, la vita consacrata entri a formare il piano pastorale delle diocesi, in accordo con la propria missione e che non si cerchino soluzioni a problemi immediati di pastorale a detrimento della vita consacrata. "Mutuae Relationes" ci ha aiutato nel passato. Pensiamo che la conoscenza reciproca, il dialogo permanente, le commissioni miste per la vita consacrata ecc., come é proposto al nº 78 dell'Instrumentum Laboris", saranno molto utili.

#### RENDERE I RELIGIOSI CAPACI DI VIVERE

# IN MODO AUTENTICO LA LORO PARTICOLARE MISSIONE

Mons. Kevin Dowling, C.Ss.R., Vescovo di Rustenburg (Sud Africa).

Da parte del Vescovo verrà riconosciuta l'identità carismatica di ogni forma di vita consacrata, nella consapevolezza che l'inserimento di forme individuali o collettive di vita consacrata nella diocesi potrà essere pastoralmente fruttuoso, solo se sar accettata la loro peculiarità (Instrumentum laboris, n. 76).

- Stiamo ora affrontando la questione della praticabilità e della validità della vita religiosa nella Chiesa e nella società, ad esempio il ruolo e il valore della vita religiosa in termini di rapporti con

la gente, con le comunità e il mondo d'oggi.

- La vita religiosa continuerà ad avere significato, e pertanto un futuro, solo se verrà chiaramente vissuta come un impegno diretto nelle questioni realmente critiche del nostro tempo, solo se s'impegnerà a rendere visibile il regno di Dio proprio in quelle aree de la vita dove la presenza di Dio sembra oggi mancare.

- Un aspetto della fecondità pastorale della vita consacrata nella Chiesa é la sua dimensione "profetica". La Chiesa non deve mai perdere di vista le questioni sociali urgenti, il contesto in cui Dio la chiama al ministero e la qualità della sua testimonianza in quanto comunità di fede. Le grida dei poveri e degli emarginati della società devono

essere udite dalla Chiesa.

- Il carisma "profetico" della vita religiosa dovrebbe essere vissuto come un'espressione di un modo alternativo di vivere e di relazionarsi, quello del Vangelo. Questo modo alternativo dovrebbe esprimersi in una chiara opzione per i poveri nella solidarietà verso le persone emarginate e sfruttate, ad esempio, le donne e il loro impegno e in una costante dedizione a sfidare e a superare tutte le forme di ingiustizia e di oppressione.

- I religiosi devono essere questa "memoria" che chiama la Chiesa a riflettere continuamente sul suo modo d'intendere l'essere Chiesa, e in particolare su come dovrebbe essere inculturata nel suo particolare contesto/realtà sociale. In Africa ciò assume una particolare importanza nel contesto della nostra ricerca di "Africanizzare" la Chiesa. Alcune forme di vita religiosa possono scomparire in questo processo di inserimento nella realtà presente, sia in Africa sia nel resto del mondo. In ogni modo nella nostra Chiesa stanno sorgendo nuove forme di vita evangelica. Queste nuove forme di vita evangelica, e le numerose nuove aree d'impegno per i religiosi, devono essere alimentate, mediante il discernimento, dalla gerarchia insieme ai religiosi.

- Il ministero gerarchico e la missione profetica dei religiosi dovrebbero svolgersi in una costante tensione creativa. La gerarchia deve orientare i suoi religiosi nel discernimento che richiede la loro particolare forma di impegno con il Vangelo. I religiosi devono anche discernere come avere un ruolo importante nel soddisfare i bisogni pastorali del popolo di Dio, affinchè la Chiesa locale diventi sempre pi una comunit al servizio di tutta l'umanità

- La sfida sia per i religiosi che per la gerarchia consiste nella capacità di discernere devotamente insieme allo Spirito. Da un lato implica il discernimento da parte dei religiosi di una visione profetica, della missione e del ministero nella Chiesa e nella società, dall'altra una guida perspicace, coraggiosa, piena di fede da parte della gerarchia che renda i religiosi capaci di vivere in modo autentico la loro particolare missione. E questo il momento, attendere in fede il nostro Dio.

## LA PRESENZA DEI RELIGIOSI

## NELLA CHIESA UCRAINA NEL CANADA

Mons. Michael Bzdel, C.Ss.R., Arcivescovo Metropolita di Winnipeg degli Ucraini (Canada).

Nella nostra Chiesa che è in Canada ci sono otto istituti di vita religiosa, tre maschili e cinque femminili. In tutti questi c'è stata una diminuzione del numero dei membri, e quelli che sono rimasti hanno un'età media elevata. Tra le nuove vocazioni si consta una preparazione culturale di alto livello.

Sia i religiosi che le religiose hanno viaggiato molto e si sono adoperati con generosità e impegno per il ristabilimento delle loro comunità in Ucraina.

Vi è uno spirito di collaborazione e di sostegno. a tutti i livelli tra gli istituti canadesi. Viene fatto uno sforzo vitale per esprimere i doni particolari della spiritualità orientale nelle pluriforme culture del Canada e del resto del mondo.

Chiediamo l'incoraggiamento e la benedizione del Sinodo.

# NUOVO VESCOVO A ROSEAU, NEI CARAIBI



La nomina di P. Edward J. Gilbert a vescovo di Roseau - nell'isola Dominica - é stata fatta dal Vaticano il 15 luglio 1994.

Nato nel 1936, P. Gilbert ha fatto la professione nella Provincia di Baltimore nel 1959. Dopo l'ordinazione sacerdotale, proseguì negli studi, conseguendo il dottorato in Diritto Canonico presso l'Università Cattolica d'America nel 1968.

Nel 1979 é stato eletto vocale al Capitolo Generale e, nell'anno seguente, il Superiore Generale P. Pfab lo nominò Presidente di una Commissione Internazionale per lo studio dell'Istituto di Teologia Morale di Roma, l'Accademia Alfonsiana.

Nel Capitolo Provinciale di Baltimore del 1984 fu eletto Superiore Provinciale, carica che ricoprì sino al 1993. Dal 1986 al 1993, P. Gilbert é stato membro del Consiglio Direttivo dell'Accademia Alfonsiana.

Terminato il mandato come Provinciale, é stato destinato al ministero parrocchiale a Hamton, Virginia, dove prestò anche servizio presso il tribunale diocesano.

P. Gilbert é stato ordinato vescovo nella Cattedrale di Roseau il 7 settembre 1394.

#### La Diocesi

La diocesi di Roseau ha un territorio di 750 Km. quadrati nell'isola Dominica, nei Caraibi. Dominica é così chiamata, perché Cristoforo Colombo l'avvistò la domenica 3 novembre 1493, é una della catena di isole che formano le Indie Occidentali e si estende da Miami (USA) a Trinidad e Tobago all'estremo Nord dell'America del Sud.

La popolazione della diocesi conta 86.000 abitanti, dei quali 58.000 non sono cattolici. Vi sono 36 sacerdoti (7 diocesani), 34 suore, 5 fratelli e 480 catechisti che hanno la cura di 16 parrocchie e di 43 stazioni missionarie.

Il primo gennaio 1988, la Viceprovincia di Roseau, che dipendeva da Bruxelles Nord, é stata soppressa. Da allora i Redentoristi di Dominica sono membri della Provincia di Baltimore e sono sotto la sua giurisdizione.

## Il Vescovo Arnold Boghaert

P. Gilbert succede a Mons. Arnold Boghaert, morto il 29 novembre 1993, all'età di 73 anni, al termine di una malattia contratta nel 1992. Mons. Boghaert era membro della Provincia di Bruxelles Nord nella quale fece la professione nel 1939 e venne ordinato sacerdote nel 1944. Dal 1946 al 1949, studiò presso l'Università di Birminghan e in seguito fu destinato alla Viceprovincia di Roseau.

Arrivato a Dominica, venne destinato nel 1949 all'Accademia Santa Maria dove insegnò sino al 1956. Dopo trascorse un certo tempo nelle parrocchie. Nel novembre 1956, all'età di 36 anni, fu nominato Vescovo Coadiutore di Roseau, di cui divenne Ordinario nel giugno 1957. Allora era al terzo posto tra i Vescovi più giovani in tutta la Chiesa.

Durante i 33 anni del suo episcopato, incluso il tormentato e agitato periodo del post Concilio, lavorò instancabilmente percorrendo la sua diocesi molto estesa, che sino al 1971 comprendeva le Isole Leeward, Le isole Vergini Britanniche e l'isola di Dominica.

Il Vescovo Boghaert prese parte al Concilio Vaticano II e successivamente stimolò i cambiamenti liturgici e gli altri cambiamenti voluti dal Concilio. Ha avuto una particolare attenzione per il ministero dei laici, che preparò e formò per poter svolgere compiti più attivi e positivi nella Chiesa, nella famiglia e nel mondo.

Nel 1979, Dominica venne colpita dall'uragano David. Più di 80 edifici appartenenti alla diocesi (chiese, collegi, case parrocchiali), vennero distrutti o danneggiati. Sei dopo praticamente tutti erano stati ricostruiti o riparati.

In numerose occasioni, il Vescovo Boghaert svolse efficacemente il ruolo di mediatore per trovare soluzioni alle difficoltà incontrate da Dominica nelle sue crisi nazionali e quando già tutti gli altri mezzi sembravano aver fallito.

Nel suo testamento spirituale, firmato il 23 ottobre 1993, concludeva con queste parole: "Nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito. Con la Vergine Maria anch'io dico: "L'anima mia magnifica il Signore".

# IL RETTORE DI MATERDOMINI NOMINATO VESCOVO

Sabato, 19 novembre 1994, il Vaticano annunciava la nomina di P. Antonio Napoletano C.Ss.R. a Vescovo di Sessa Aurunca.

La città di Sessa Aurunca data dal 337 A.c. e si trova, più o meno, a metà strada tra Roma e Napoli, non lontana da Montecassino. La diocesi, risalente al V secolo, comprende un territorio di 358 km. quadrati, con una popolazione di 109.000 abitanti, dei quali 106.000 cattolici. Conta 42 parrocchie con 40 sacerdoti diocesani. Religiosi e Religiose sono 128, di cui 110 religiose.

P. Napoletano é nato a Nocera Inferiore, vicino a Pagani, il 9 giugno 1937. Ha fatto la professione nella Congregazione Redentorista il 29 settembre 1953 ed é stato ordinato presbitero il 19 marzo 1961. Successivamente ha continuato gli studi a Napoli e a Roma, licenziandosi in Teolo-

gia e ottenendo il dottorato in pedagogia. Si é anche specializzato in teologia spirituale e in scienze naturali.

Prima di essere eletto Provinciale della Provincia



di Napoli (1984-1990), Padre Napoletano e stato, in diverse occasioni, professore nello studentato, socio, prefetto degli studenti e maestro dei novizi. Per sei anni é stato anche superiore. Dal 1990 era superiore del Santuario di San Gerardo in Materdomini.

E' stato capitolare al Capitolo Generale nel 1985 e nel 1991. Con la sua nomina, sono quattro i membri del Capitolo Generale 1991 a essere stati eletti vescovi: Michael Bzdel de Winnipeg, Canada (per gli Ucraini), Milan Chautur, ausiliare di Presov in Slovacchia e Edward Gilbert a Roseau nelle Indie Occidentali.

Tra il 1987 e ili 1990, P. Napoletano é stato Presidente della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM) per la Campania. Nello stesso periodo, é stato an-

che membro dell'Ufficio Nazionale CEI per la cooperazione tra le Chiese. Negli ultimi quattro anni é stato Vicario Episcopale per i Religiosi.

Sarà ordinato il 6 gennaio 1995, a Roma, in San

Pietro.

## GLI ISTITUTI RELIGIOSI NELLA REPUBBLICA CECA

Mons. Antonín Liska, C.Ss.R., Vescovo di Cesk Budejovice, Repubblica Ceca

La situazione degli Istituti religiosi nella Repubblica Ceca e la collaborazione con le diocesi:

1. I religiosi sono stati pesantemente colpiti dai comunisti come pericolosi nemici. Nel 1950 furono chiusi tutti i monasteri e i religiosi furono internati Solo nel 1968 la maggior parte dei sacerdoti diocesani si è potuta dedicare alla cura delle anime delle diocesi. Gli Istituti religiosi e i loro membri hanno testimoniato, durante gli anni della repressione, una dedizione particolarmente grande a Dio, alla Chiesa e all'ideale dell'Ordine.

2. I nuovi membri degli Istituti religiosi, formati in segreto, dovettero studiare la teologia come convittori diocesani e furono consacrati nelle diocesi e impiegati nella cura delle anime della diocesi.

3. Dopo la liberazione della Chiesa nel 1989 è stato necessario un duplice rinnovamento degli Istituti religiosi: della vita nella comunità e dell'attività specifica secondo il proprio carisma. Il rinnovamento è stato pi facile per gli Istituti religiosi femminili poichè le loro comunità erano sopravvissute.

4. La situazione degli Istituti religiosi maschili è più complessa. La maggior parte dei sacerdoti

religiosi si è occupata della cura delle anime nelle parrocchie. Alcuni di loro sono stati richiamati dai Superiori degli Istituti religiosi nei conventi rinnovati e altri li seguiranno. Richiamare tutti nei conventi significherebbe provocare una paralisi o per lo meno un peggioramento nella cura delle anime.

Nelle comunità religiose si presentano diversi candidati e anche alcuni convittori dei seminari diocesani. All'interno degli Istituti religiosi religiosi essi cercano una comunità migliore e una protezione dalla solitudine nella quale - secondo loro - vivono i sacerdoti.

5. Le previsioni dicono che fino all'anno 2000 il numero dei sacerdoti diocesani diminuir e quello dei sacerdoti religiosi aumenterà. Questa situazione va risolta attraverso una collaborazione adeguata ed efficace, nella quale deve essere compreso anche un opportuno rinnovamento dell'attività apostolica degli Istituti religiosi. Non è possibile ritornare al passato. Una situazione mutata esige nuove forme di presenza degli Istituti religiosi nella Chiesa locale, che corrispondano ai bisogni attuali. A questo proposito i Vescovi devono rispettare il carisma specifico dei singoli Istituti religiosi, soprattutto di quelli monastici e contemplativi.

#### UN MAGGIOR NUMERO DI DISCEPOLI DI CRISTO

Mons. George Yod Phimphisan, C.Ss.R., Vescovo di Udon Thani (Thailandia)

Questa Proposta proviene dalla Conferenza Episcopale della Thailandia, partendo dal presupposto che i Vescovi condividono pienamente la forma tradizionale d'impegno permanente verso la vita religiosa come da norma.

La nuova Proposta è semplicemente un tentativo di soddisfare un altro bisogno in un modo significativo che sia in armonia con la tradizione religiosa thailandese. Allo stesso tempo, preghiamo affinchè esso sia uno strumento per mezzo del quale lo Spirito Santo potrebbe spingere i giovani a un impegno

costante nell'istituto religioso.

Ci sembra che una delle ragioni della diminuzione delle vocazioni religiose in molte parti del mondo sia il fatto che i giovani oggi sono piuttosto restii ad assumersi un impegno che duri tutta la vita. Sia per mancanza di maturità sia per l'assenza di un'informazione adeguata, i giovani si sentono insicuri e non hanno fiducia in se stessi. Quando prendono la decisione di abbandonare la vita religiosa dopo aver pronunciato i voti, essi continuano a portare il segno della colpa per il resto della loro vita.

Pertanto noi proponiamo un impegno religioso totale per un periodo limitato o un impegno religioso

temporaneo

L'Impegno Religioso Temporaneo sarebbe una risposta alla chiamata interiore di Dio a vivere la propria vita per Lui come religiosi per un periodo di tempo fisso. Il periodo di tempo può variare da una settimana a cinque anni od oltre.

La domanda per un Impegno Religioso Temporaneo dovrebbe essere rivolta, almeno all'inizio, a un istituto religioso di vita consacrata già approvato dalla Chiesa. La condizione per poter far domanda, le modalit e la durata della formazione e il futuro ruolo contemplativo o apostolico del candidato, saranno determinati dall'istituto religioso che lo accoglie. Al termine della sua formazione e se l'istituto che lo accoglie dà la sua approvazione, il candidato dovrà pronunciare i voti di povertà, di castità e d'obbedienza in quell'istituto per un periodo di tempo concordato fin dall'inizio.

Mentre vive l'Impegno Religioso Temporaneo, il candidato potrebbe decidere di passare a un impegno permanente. In tal caso si potrebbe fare una provvisione nelle leggi e nei regolamenti dell'istituto

che lo accoglie.

S'intende che l'Impegno Religioso Temporaneo potrebbe essere solo questo, ossia vivere la propria vita come un religioso a tutti gli effetti per un periodo definito di tempo. Non è possibile in questo caso l'ordinazione sacerdotale!

Il fine di questa Proposta è d'introdurre un nuovo modo rispetto a quello tradizionale di vita religiosa nella Chiesa; vale a dire il modo di essere un religioso per un periodo - con l'incoraggiamento e la benedizione della Chiesa - come una risposta positiva a coloro che si sentono chiamati alla vita religiosa ma non per tutta la vita e un incoraggiamento positivo a vivere almeno una parte della propria vita come religiosi. Assicurando in tal modo un maggior numero di discepoli di Cristo per il futuro, quando una persona ritorna nel mondo lo fa con la stima e il supporto sinceri della comunità cristiana.

#### NOSTRI CONFRATELLI AL SINODO DEI VESCOVI

P. Lasso ha partecipato al sinodo, in qualità di membro eletto dalla Unione dei Superiori Generali.

Oltre lui, vi hanno partecipato altri quattro redentoristi eletti dalle rispettive Conferenze Episcopali: Mons. Michael Bzdel, arcivescovo degli Ucraini in Canadà; Mons. Kevin Dowling, vescovo in Sudafrica; Mons. George Yot Phimphisan della Tailandia e Mons. Antonín Liska della Repubblica Ceca.

Il 28 ottobre 1994, durante l'ultima sessione di lavoro del Sinodo dei Vesvoci, sono stati comunicati i nomi del nuoco Consiglio del Segretariato Generale del Sinodo.

Il consiglio é composto di 15 membri, tre dei quali nominati dal Papa e dodici eletti dal Sinodo: tre per ognuno dei quattro Continenti (Africa, America, Asia-Oceania ed Europa). Tra i membri africani figura il nostro Mons. Kevin Dowling.

C.Ss.R. COMMUNICATIONES: Nº 110 - Dicembre 1994 Casella postale 2458 - Roma - 00100 - Italia Responsabile: Geraldo Rodrigues Traduzione: Tito Furlan Stampa e spedizione: Anthony McCrave.